

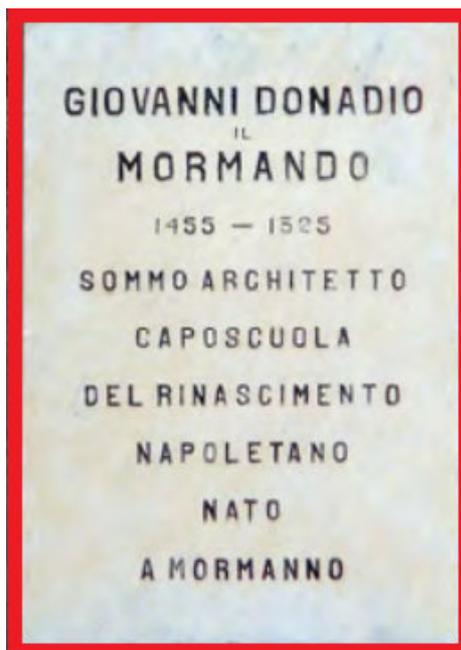
Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

**IL MORMANDO ARCHITETTO.**

di Mario Vicino



Il vero nome era *Giovanni Donadio*, nato a Mormanno verso il 1450. Con l'aria leggera del suo paese ha assorbito gli accordi che doveva poi far trionfare, con classica armonia, nelle composizioni di pietra e spiccare dai suoi eccellenti organi, attraverso suoni melodiosi nei coni d'ombra delle cattedrali.

Giuseppe Ceci, nel 1900, parlando del "risveglio dell'architettura a Napoli al cadere del XV secolo", gratificava i palazzi di quel tempo come "improntati a una perfetta proporzione di linee e spesso anche a una grazia di ornamentazione". In quella rinascita un ruolo primario aveva giocato – come è ben noto –, la presenza dei grandi architetti fiorentini inviati da Lorenzo de' Medici a costruire – per soddisfare le richieste di Alfonso duca di Calabria –, luoghi atti a suscitare ammirazione per l'elegante proporzione, resa misurata dall'uso sapiente di regole classiche.

Questo era il clima che l'organaro Mormando aveva respirato nella Napoli tardo-quattrocentesca e quella temperie – una volta divenuto architetto –, aveva intensamente contribuito ad accrescere e rinvigorire. Quì giunto intorno al 1483 – come si desume da un documento che lo dice da circa trent'anni in questa città –, era creduto fiorentino fino a quando allo studioso Gennaro Grossi sembrò strano che se tale, Giorgio Vasari non lo avesse incluso nelle sue *Vite*.

Giova ricordare che il Donadio ha mantenuto contatti con la sua terra d'origine, infatti l'11.9.1511 firmò come testimone, il contratto stipulato tra il muratore Gabriele Pacifico, da Calvanico, e il vescovo Evengelista Atornafranza per la fabbrica della cattedrale di Catanzaro.

"Pura armonia", "equilibrio assoluto delle parti", "serena eleganza" sono i termini più usati negli studi per definire le caratteristiche del classicismo mormandeo, con quel bilanciato richiamarsi alle strutture architettoniche, che la compostezza medesima degli elementi decorativi contribuiva ad esaltare.

Egli dunque svolse a Napoli contemporaneamente l'attività di progettista e organaio e in entrambe conseguì chiara fama, tanto da meritare il vanto della cittadinanza onoraria, proprio dove aveva potuto seguire la scuola dei maestri toscani e principalmente di Benedetto da Maiano che allora insieme ad altri artisti della sua regione, operava nell'impulso che gli Aragonesi davano alle Arti.

Inoltre avrebbe seguito anche l'indirizzo di Leon Battista Alberti, e la sua conversione all'architettura è da collegare all'incarico offertogli dal cardinal Oliviero Carafa nel 1506, per realizzare l'organo della chiesa di S. Maria della Pace a Roma, dove Bramante aveva appena costruito – per lo stesso committente – l'annesso convento e chiostro. La predilezione accordata dal Mormando all'impiego del capitello ionico potrebbe costituire un richiamo simbolico e affettivo verso la cripta del Duomo di Cassano, la diocesi del suo paese, di cui era “organista chierico”. Nel 1518 risulta essere coniugato e nel 1521 si ha notizia di un figlio, del quale non si conosce il nome. Sappiamo che ha anche una figlia Diana, che nel 1526 sposa Giovan Francesco di Palma, che continuerà la sua opera, anch'egli con il soprannome di Mormando. Il Donadio, giova ripetere, costruì eccellenti organi, tra i quali due per gli Aragonesi nel Castelnuovo a Napoli. Gli si attribuiscono belle opere come i palazzi partenopei del duca D'Atri, De Raymo, Di Capua-Marigliano, il cui ingresso è sormontato da uno stemma retto da due putti che richiamano i reggi-insegne del re Ferrante I, datati 1490, immessi nei grandi castelli calabresi. E ancora gli edifici Carafa, Diaz-Carlon, la chiesetta di S. Maria della Stella, la ricostruzione della Chiesa dei Ss. Severino e Sossio, la cappella del Pontano, palazzo Di Sangro-Corigliano; forse sono anche suoi i disegni del Palazzo Gravina.

Elementi caratterizzanti le strutture del Mormando – come il basamento continuo, l'impiego di cornici che riquadrano le facciate, le paraste specchiate, il portale ionico ad arco –, vengono continuati e diffusi in vari centri dell'Italia meridionale, offrendo motivo di ipotizzare un influsso del nostro architetto che viene valutato meno di quanto meriterebbe.

Giovanni, carico di gloria, morì a Napoli, non il 1516 come dice il Milani o il 1522 secondo altri, ma verso il 1530, lasciando per testamento la sua eredità alla chiesa di S. Maria del Colle nel suo paese natale, che non ha mai dimenticato, portandone persino il nome.